

Comunicare informazioni, apprendimenti, intenzioni



di Mario MALIZIA

“**C**OMUNICARE” non è, come spesso si sente dire, una competenza; è un’abilità che si acquisisce e che viene usata in almeno *tre modi diversi*, in rapporto agli scopi che si vogliono raggiungere e alle funzioni che si assegnano, di volta in volta, ai codici comunicativi nelle situazioni relazionali.

Nelle unità di apprendimento qui proposte la comunicazione assume significati diversi ogni volta che viene messa al servizio delle *abilità che si praticano*, delle *conoscenze che si manifestano*, delle *competenze che si mobilitano*.

Il progetto didattico ipotizzato da questa rivista può essere diviso in tre diverse fasi, che possono essere così sintetizzate:

- a) *osservazione/esplorazione;*
- b) *scoperta/conoscenza;*
- c) *scelta/progettazione.*

Siccome il contesto in cui si svolgono le U.A. è quello scolastico, che è connotato almeno dalle relazioni *docenti/alunni, alunni/alunni, alunni/genitori*, ognuna di esse presuppone e realizza, necessariamente, atti comunicativi finalizzati a *partecipare ad altri informazioni, apprendimenti, intenzioni*, ma anche *emozioni, sensazioni, stati d’animo*.

Si comunicano informazioni, ad esempio, quando si riferiscono i particolari di un’attenta osservazione o di un’esplorazione tesa a ricercare intenzionalmente elementi specifici di un ambiente, di un sapere, di una situazione, di una persona;

È questa una *comunicazione funzionale alla descrizione*, che si avvale della “presenza” del referente: l’ambiente, la persona, il sapere si configurano come “oggetti” che possono essere *indicati, analizzati, descritti, confrontati, rappresentati*. Ci si avvale, in questo caso di una comunicazione verbale e gestuale che si realizza con il ricorso a *codici formali*, ma anche ad una serie di *segni caratteristici del contesto* in cui la comunicazione si realizza e ad una *simbologia* veicolata dalla gestualità corporea.

Si comunicano conoscenze, invece, quando l’allievo deve *dimostrare di aver acquisito conoscenze* specifiche, caratteristiche, ad esempio, del sapere disciplinare. La comunicazione assume, in questi casi, un diverso significato e, soprattutto, si svolge con modalità diverse: non c’è nulla in presenza, non ci sono oggetti, persone e ambienti da indicare, non c’è gestualità che possa sostituirsi alle parole o integrarle.

C’è, invece, il ricorso alla *memoria*, alle *relazioni*, alle *approssimazioni*, alle *concettualizzazioni*.

Non si tratta, dunque, di *“partecipare ad altri”* proprie impressioni, ma di *“riferire”* oggettivamente su argomenti di valenza scientifica.

I *codici impiegati* sono *formali e specifici*, la *scelta lessicale* è coerente con le caratteristiche delle conoscenze che devono essere comunicate, la *costruzione del testo espositivo* coerente nei significati e coeso nella struttura.

Si comunicano intenzioni quando l’allunno è in grado di *cercare*, di *scoprire*, di *conoscere*, di *scegliere* e di *progettare*.

La comunicazione assume, in questi casi, una evidente significatività: *si fanno partecipi gli altri delle proprie intenzioni*, che sono frutto di un percorso formativo articolato e complesso come quello appena descritto.

I codici sono fortemente specifici e il ricorso alla varietà di essi si rende indispensabile perché i *riferimenti alle conoscenze*, alle *analisi*, alle *prospettive*, alle *valutazioni* che rappresentano la tipicità delle fasi progettuali, sono tanti, diversificati, particolari.

È questa una comunicazione fortemente *personalizzata, emotiva e passionale* perché lascia trasparire, inevitabilmente, la *responsabilità* delle scelte effettuate e l’*incertezza* che ogni azione futura comunque presenta.

I linguaggi messi in campo sono, perciò, *raffinati* e si fanno portatori di *sensazioni*, di *speranze*, di *paure*, di *incertezze*, ma anche di *coraggio*, di *motivazione*, di *determinazione*.

Le tre diverse modalità di comunicazione di cui si è parlato in questo articolo non hanno la presunzione di aver affrontato il problema della comunicazione a largo raggio.

Questa breve esposizione vuole solo fornire alcune precisazioni sulla didattica sottesa alle unità di apprendimento che vengono presentate in questa rivista e va letta soltanto come elemento chiarificatore di una proposta operativa.

Saranno affrontate, in tempi diversi e con specifiche modalità, la comunicazione all’interno e all’esterno di una Istituzione scolastica e la comunicazione didattica, entrambi intesi come strumenti per relazionarsi positivamente con l’utenza, con le istituzioni, con le altre scuole, con gli alunni, in funzione del miglioramento del servizio scolastici e del successo formativo di tutti gli allievi.